

## GIORGIO RONCHI

### BIOGRAFIA

Nato nel 1981, si è avvicinato allo sport praticando la pallavolo da prima agonisticamente e poi amatorialmente imparando a prendersi cura di sé e delle proprie prestazioni e così il suo fisico, inizialmente goffo, si restrinse e si allenò. All'età di 22 anni, stimolato dal padre a salire sul Monte Rosa, iniziò a frequentare la montagna rimanendone incantato. Nel 2004 dopo aver frequentato il corso di alpinismo del CAI di Monza ha iniziato così la vera e propria pratica alpinistica. Negli anni successivi seguirono stagioni memorabili affrontando in tutte le stagioni alcune delle più importanti cime delle Alpi. Nell'inverno 2008 la decisione di partire per il Perù per la scalata al Nevado Pisco (5.800 m) e al Nevado Tocllaraju (6.034 m). Un viaggio che si rivelò alpinistico, umano e spirituale in cui Giorgio non solo trovò paesaggi e luoghi di inimmaginabile bellezza, ma provò anche la propria forza d'animo in quel viaggio "A passo d'uomo tra le Ande". Esattamente due giorni dopo aver rimesso piede in Italia, Giorgio partiva con un gruppo di amici per fare il suo solito trekking estivo di una settimana. Sarà stato il Perù, o forse il trekking, sta di fatto che lo stesso anno Giorgio si iscrisse al corso del CAI per poter diventare Accompagnatore di Escursionismo al servizio del Club stesso... innegabile che in quell'anno più che mai avesse preso atto della passione, della motivazione e delle esperienze accumulate sia individualmente che in gruppo. Dal 2010 è **Istruttore di Escursionismo** del CAI di Monza. Negli anni a seguire, fino ad oggi, Giorgio ha proseguito la frequentazione della montagna, sia in ambiente alpinistico che escursionistico... e anche i trekking estivi con gli amici hanno avuto il loro evolversi. All'inizio di quest'anno si è aggiunto anche lo sci d'alpinismo...



### MOTIVAZIONE ALLA CANDIDATURA

Quando ero bambino mi dissero che la montagna è la più bella scuola di vita. Lo ammetto ne sono sempre rimasto affascinato ed incuriosito, ho sempre cercato di carpirne il vero significato, e forse è anche per questo che ho iniziato a camminare lungo i sentieri. Un giorno di 9 anni fa poi mi si è presentata un'occasione che si è rivelata unica. E qui entra in gioco Giorgio, già educatore a Sesto San Giovanni e apprezzato catechista all'oratorio di Bellusco. Sapevo che era un grande appassionato di montagna e che stava per organizzare in estate, un trekking per rifugi. Ed ecco che qualche mese dopo ero là, in fila con altri amici, seguendo Giorgio lungo i sentieri dell'Alta via dell'Adamello. Fu quella la scintilla, ecco sentivo di aver trovato la via per ottenere la mia risposta tanto desiderata. Gran parte del merito devo attribuirlo proprio a Giorgio. Portare le persone in montagna per Giorgio vuol dire far innamorare ragazzi e ragazze di un ambiente unico e speciale, di un creato donato e da amare e rispettare. Giorgio da ormai dieci anni porta la gente in montagna con questo spirito. Se ad attirarlo inizialmente fosse la sfida di raggiungere la vetta, ora ciò che lo muove e gratifica maggiormente è la voglia di condividere le emozioni che prova lungo il cammino. Il suo intento è quello di riempire i cuori di chi lo segue dell'umiltà, della bellezza e della gioia che solo il raggiungere un obiettivo con fatica, immersi nella natura, nel silenzio e nella maestosità delle montagne, può dare. Il desiderio di scatenare una reazione a catena che porti sempre più persone (e soprattutto ragazzi) a scoprire la montagna è per me un qualcosa in più del volontariato. Il suo è un desiderio di contrapporsi allo stereotipo di felicità della società odierna, portando a scoprire e a vivere sulla propria pelle una gioia autentica e pura. Gran parte delle persone che sono state vicino a Giorgio hanno deciso prima o poi di seguirlo, affascinati dalle sue proposte e dai suoi racconti. I trekking o le uscite brevi al sabato o alla domenica, organizzate da lui, sono diventate in modo assolutamente naturale delle vere e proprie lezioni di vita, delle sedute educative del tutto spontanee e spesso divertenti. Io, per primo, mi porto a esempio: son bastate poche uscite al suo fianco per farmi cambiare completamente atteggiamento, per farmi appassionare alla montagna e farmi apprezzare le cose belle della natura, per farmi riflettere, per stare meglio e in pace con me stesso, per crescere. Credo infatti che tutto questo non dipenda solo dalla bellezza dei posti in cui vai, ma sia fondamentale chi è la tua guida, come riesce a trasmetterti il vivere e camminare sui sentieri, e come lui per primo vive questo tipo di esperienza.